

<https://www.geopolitika.ru/it/>  
16.07.2022

## **LA CRISI DEL GRANO E LA SICUREZZA ALIMENTARE**

**Katehon think tank**

*Traduzione di Alessandro Napoli*

*Il superamento della crisi richiede lo sviluppo di paritarie relazioni economiche internazionali.*

I colloqui a Istanbul, tenutisi il 13 luglio tra la parte russa e quella ucraina, con la partecipazione di Turchia e ONU, hanno prefigurato un accordo per risolvere la questione con la consegna del grano ucraino. Per questo è stato creato un centro di coordinamento, da cui dipenderà l'esportazione dei prodotti. Sebbene la speculazione e la pressione artificiale non sono escluse, il che potrebbe essere vantaggioso per i paesi occidentali.

Quest'anno la questione della sicurezza alimentare ha acquisito particolare importanza. Secondo le previsioni dell'ONU, la difficile situazione alimentare riguarderà tutti gli Stati. La situazione è fortemente influenzata dal diffuso aumento dei prezzi dell'energia, dalla complicazione della logistica dovuta alla tesa situazione geopolitica, dalle conseguenze della pandemia, nonché da condizioni al di fuori del controllo umano, come il cambiamento climatico, la siccità, la pioggia e altri fattori che possono influenzare il raccolto.

Secondo gli esperti mondiali, i primi 5 paesi esportatori di grano nel 2021 includevano:

- 1 Russia – 39,5 milioni di tonnellate;
- 2 UE – 27,5 milioni di tonnellate;
- 3 Canada – 27,0 milioni di tonnellate;
- 4 USA – 27,0 milioni di tonnellate;
- 5 Australia – 19,5 milioni di tonnellate.
- 6

La Russia e l'Ucraina occupano un posto importante nella produzione e fornitura alimentare mondiale. La Russia è il principale fornitore di grano ai mercati internazionali, mentre l'Ucraina è il quinto esportatore. La quota combinata dei due paesi nella fornitura globale di orzo è del 19%, grano – 14%, mais – 4% e, quindi, rappresentano più di un terzo delle esportazioni mondiali di grano. Questi paesi sono leader mondiali nella fornitura di olio di colza, possiedono il 52% del mercato dell'olio di

girasole. La Russia occupa una posizione di leadership nel mercato mondiale altamente concentrato dei fertilizzanti minerali.

### **Impatto della situazione sui prezzi**

Le statistiche sui prezzi mostrano che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari dalla metà del 2020 ha raggiunto il massimo storico nel febbraio 2022. Quindi, nel 2021, grano e orzo sono aumentati del 31%. I prezzi dell'olio di colza e di girasole sono aumentati di oltre il 60%.

Gli economisti lanciano l'allarme: un forte aumento dei prezzi influirà negativamente sui bilanci pubblici e aggraverà il problema della fame nel mondo. I prezzi sono saliti ai livelli visti l'ultima volta circa 14 anni fa durante la crisi globale dei prezzi alimentari e hanno superato i massimi che hanno alimentato la Primavera Araba dieci anni fa. Sullo sfondo dell'operazione speciale della Russia in Ucraina, i prezzi del grano sono balzati a livelli record.

### **Dal 2021, il prezzo delle risorse energetiche è raddoppiato, il cibo – del 31%.**

«I mercati delle materie prime stanno vivendo uno dei maggiori shock dell'offerta degli ultimi decenni a causa del conflitto in Ucraina», ha affermato Ayhan Kouz, direttore del gruppo di prospettive di sviluppo della Banca Mondiale. «Il conseguente aumento dei prezzi del cibo e dell'energia avrà conseguenze umanitarie ed economiche. L'aumento dei prezzi delle materie prime aggraverà le già elevate pressioni sui prezzi in tutto il mondo».

Quest'anno i prezzi del grano, secondo le previsioni della BM, aumenteranno di oltre il 40% e raggiungeranno livelli record. L'aumento dei prezzi eserciterà una forte pressione sui paesi in via di sviluppo dipendenti dalle importazioni di grano.

Tra i primi 5 paesi importatori di grano nel 2021 ci sono:

- 1 Egitto – 13,0 milioni di tonnellate;
- 2 Indonesia – 10,5 milioni di tonnellate;
- 3 Cina – 10,5 milioni di tonnellate;
- 4 Turchia – 8,2 milioni di tonnellate;
- 5 Filippine – 6,8 milioni di tonnellate.
- 6

Le interruzioni nelle catene di approvvigionamento di cereali e semi oleosi dall'Ucraina e dalla Russia, insieme alle restrizioni all'esportazione imposte alla Russia, avranno un impatto significativo sulla sicurezza alimentare. In primo luogo, lo sentiranno una cinquantina di paesi che ricevono più del 30% del loro grano da Russia e

Ucraina. Molti di questi paesi si trovano nell’Africa settentrionale, in Asia e nel Medio Oriente. 1,6 miliardi di persone in 94 paesi sono colpiti da almeno un aspetto della crisi, e circa 1,2 miliardi di loro vivono in paesi della “tempesta perfetta” che sono gravemente vulnerabili a tutti e tre gli aspetti – alimentare, energetico e finanziario – della crisi dei costi delle vite, secondo le ultime scoperte del Global Crisis Group (GCRG) del Segretario generale delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, energetici e finanziari.

Nel frattempo, gli agricoltori americani sono preoccupati per la siccità e la Cina sta affrontando un raccolto storicamente povero.

Entro il 14 marzo 2022, una parte significativa delle esportazioni mondiali di grano si è interrotta a causa della chiusura dei porti del Mar Nero (Odessa, Novorossijsk). Anche le esportazioni russe si sono fermate.

I vettori non vogliono inviare navi nella zona di guerra. Il prezzo di riferimento del grano negli Stati Uniti è aumentato del 72% rispetto allo scorso anno.

Secondo l’UNCTAD, 25 paesi africani importano più di 1/3 del loro grano dalla Russia e dall’Ucraina. Per 15 paesi, questa quota è più della metà.

Secondo i dati disponibili, c’è un forte aumento della fame. Il Programma alimentare mondiale stima che in soli due anni il numero di persone gravemente insicure dal punto di vista alimentare sia raddoppiato da 135 milioni (pre-pandemia) a 276 milioni. Tuttavia, si prevede che l’impatto del conflitto in Ucraina aumenterà questo numero a 323 milioni nel 2022.

L’ultimo indice dei prezzi alimentari dell’Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura ha già raggiunto il massimo storico nel febbraio 2022 prima degli eventi in Ucraina, da allora ha registrato uno dei più grandi aumenti mensili della sua storia, raggiungendo il massimo storico nel marzo 2022.

Al lancio del briefing del GCRG, il segretario generale António Guterres ha dichiarato: «Per le persone di tutto il mondo, l’attuale conflitto, insieme ad altre crisi, minaccia di scatenare un’ondata di fame e povertà senza precedenti». «Nessun paese o comunità sarà lasciato inalterato da questa crisi del costo della vita», ha aggiunto.

I prezzi del cibo stanno battendo record. Secondo l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura, quest’anno i paesi del mondo spenderanno 1,8 trilioni di dollari per le importazioni del cibo di

cui hanno bisogno. Allo stesso tempo, a causa dell'aumento dei prezzi, potranno acquistare ancora meno cibo rispetto a un anno fa.

### **Da dove vengono le vere minacce?**

C'è anche la questione dell'escalation artificiale della situazione. Zelensky ha partecipato a distanza al vertice sulla sicurezza asiatica "Shangri-La Dialogue" a Singapore. In particolare, ha parlato del rischio di carestia nei paesi asiatici e africani a causa della cessazione delle forniture di grano ucraino. I rappresentanti della Russia in quel momento non erano presenti.

Va notato che dopo il discorso di Vladimir Zelensky al forum economico internazionale di Davos, la delegazione cinese non si è unita agli applausi e ha lasciato l'aula.

Allo stato attuale, in Ucraina rimangono oltre 23 milioni di tonnellate di residui di cereali e semi oleosi, che occupano strutture di stoccaggio, più di 60mila tonnellate di semi di mais, soia e girasole preparati per l'esportazione, ma bloccati nei porti a causa delle mine marine depositate al largo della costa. Lo sgombero dei porti consentirà di esportare grano e ne ridurrà automaticamente il prezzo. La Russia ha espresso la sua disponibilità a garantire la sicurezza delle navi che trasportano grano dai porti bloccati dell'Ucraina. A sua volta, il ministro degli Esteri turco ha definito legittima la richiesta della Russia di revocare le sanzioni contro i prodotti agricoli russi imposte a causa dell'operazione in corso in Ucraina. La Turchia, su richiesta dell'ONU, si è offerta di scortare convogli marittimi con grano dai porti ucraini. In cambio, la Turchia, in accordo con Kiev, riceverà grano a un prezzo inferiore del 25% rispetto al prezzo mondiale.

A Washington, al vertice Asean-USA, il leader americano Biden ha incontrato i leader dei paesi del sud-est asiatico. Le questioni economiche sono attualmente le più acute, ma il presidente americano ha voluto ottenere il sostegno dei partner della regione indo-pacifica nel contenimento della Cina e coinvolgere gli stati dell'ASEAN nella guerra delle sanzioni contro Mosca. Ma i paesi dell'Asia, nonostante le loro relazioni ambigue con la Cina, non rinunceranno ai benefici della cooperazione economica con la RPC e, inoltre, romperanno i legami commerciali ed economici con la Russia.

### **Azioni per la sicurezza alimentare**

Il 14 marzo 2022, il governo russo ha introdotto un divieto temporaneo all'esportazione di zucchero e cereali. Il divieto sui cereali si applica a grano, segale, orzo e mais per proteggere il mercato alimentare nazionale dalle restrizioni esterne.

Anche le organizzazioni internazionali stanno parlando attivamente della minaccia della carestia nel mondo.

«La crisi alimentare di quest'anno nasce dalla mancanza di accesso. Il prossimo anno potrebbe esserci carenza di cibo», ha affermato il Segretario Generale delle Nazioni Unite. «Dobbiamo garantire stabilità nei mercati alimentari ed energetici globali per spezzare il circolo vizioso dell'aumento dei prezzi e portare sollievo ai paesi in via di sviluppo. La produzione alimentare in Ucraina, così come il cibo e i fertilizzanti prodotti dalla Russia, devono essere restituiti ai mercati mondiali, nonostante il conflitto».

L'ONU prevede di coordinare due task force per garantire "esportazioni sicure di prodotti alimentari ucraini attraverso il Mar Nero" e anche per garantire "l'accesso senza ostacoli ai mercati mondiali del cibo e dei fertilizzanti russi".

La crisi ha travolto tutti i paesi e i continenti e nessun paese può risolverla da solo.

Questo problema è stato discusso nel forum dell'Organizzazione islamica per la sicurezza alimentare. L'organizzazione comprende 34 stati. Le sue attività sono finalizzate allo sviluppo dell'agricoltura e al miglioramento della sicurezza alimentare del mondo islamico.

L'Unione Economica Eurasiatica (EAEU) comprende cinque paesi: la Repubblica di Armenia, la Repubblica di Bielorussia, la Repubblica del Kazakistan, la Repubblica del Kirghizistan e la Federazione Russa. I membri dell'EAEU non pagano dazi e tasse doganali quando importano merci nei rispettivi territori. Si discute la questione dell'adesione all'organizzazione di Iran, Egitto, Vietnam e Siria.

I paesi del mondo islamico hanno concordato i principi della sicurezza alimentare e hanno firmato un corrispondente memorandum. Sono diventate note aree promettenti in cui i paesi dell'EAEU stabiliranno una collaborazione con l'Organizzazione Islamica per la Sicurezza Alimentare. Tra le decisioni prese ci sono le seguenti:

- concessione di sgravi tariffari sotto forma di esenzione dai dazi doganali all'importazione sui prodotti alimentari e sui beni utilizzati nella loro produzione (patate, cipolle, aglio, cavoli, carote, cereali, latticini, succhi, cacao in polvere, amidi, ecc.);
- normalizzazione dei lavori per garantire la stabilità dei mercati interni degli Stati membri, compresa la possibilità di introdurre misure comuni in relazione all'esportazione di determinati prodotti agricoli (frumento e meslin, orzo, mais, olio di girasole e zucchero)

al di fuori del territorio doganale dell'Unione, tenendo conto dei saldi di produzione e consumo delle merci corrispondenti;

- non applicazione temporanea di una misura antidumping in relazione agli erbicidi importati nel territorio doganale dell'Unione economica eurasiatica.
- 

L'interruzione della logistica internazionale e delle catene di produzione, la distruzione del diritto internazionale, l'attuale situazione politica nel mondo, le sanzioni contro Russia e Bielorussia sono ostacoli alla sicurezza alimentare globale, come deciso dai partecipanti alla tavola rotonda della Commissione Economica Eurasiatica.

Le sanzioni hanno tagliato fuori Russia e Bielorussia dall'Unione Europea, che rappresenta la metà delle esportazioni dell'EEU e quasi la metà delle sue importazioni.

Sergey Glazyev, membro del Board for Integration and Macroeconomics della CEE, ha rilevato la necessità di un cambiamento fondamentale nel commercio internazionale e nelle relazioni economiche: «Ci stiamo ponendo il compito di sviluppare lo spazio di scambio eurasiatico, stiamo pensando a come sviluppare un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale che sarebbe invulnerabile alle sanzioni».

Nella riunione dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, sono state identificate le aree prioritarie degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, l'eliminazione della povertà, la riduzione della povertà, il miglioramento della qualità dell'istruzione e l'impegno per l'agenda verde.

A loro fa eco l'ASEAN, un'organizzazione che comprende 10 stati: Brunei, Vietnam, Indonesia, Cambogia, Laos, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia e Filippine. Il rappresentante del Pakistan, Ahmad Zafarullah, ha sottolineato che dal 2020 oltre 10 milioni di persone sono tornate al livello di povertà estrema. E, nonostante la ripresa post-pandemia nell'ASEAN, la situazione in Ucraina potrebbe sconvolgere la catena di approvvigionamento globale, in particolare cibo, carburante e fertilizzanti.

La tavola rotonda della CEE sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si è svolta nell'ambito del Forum sullo Sviluppo Sostenibile della Commissione Economica e Sociale delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura sta valutando come migliorare il sistema informativo del mercato alimentare in modo che i paesi possano ricevere i dati necessari in tempo

reale. Inoltre, chiede l'istituzione di un fondo per il finanziamento delle importazioni alimentari per aiutare i paesi a basso reddito a far fronte all'aumento dei prezzi.

### **Previsioni**

Per la prima volta in quattro anni, la produzione globale di cereali diminuirà anziché aumentare nel 2022, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Sullo sfondo dell'aumento del consumo di cereali, si prevede una diminuzione della produzione di cereali grossolani e riso, utilizzati come mangimi per animali.

Nonostante ciò, si prevede che le scorte globali di grano aumenteranno, anche se in modo modesto, nel 2022 e un aumento record del raccolto di mais. Allo stesso tempo, la domanda di oli vegetali supererà la produzione. La produzione di carne dovrebbe diminuire in Argentina, Unione Europea e Stati Uniti. Ma grazie a un aumento dell'8% della produzione di carne suina cinese, si prevede che le esportazioni globali di carne aumenteranno dell'1,4%. Una diminuzione del numero di razze da latte di vacche comporterà una diminuzione della produzione di latte. La produzione di zucchero aumenterà in India, Thailandia e UE. Si prevede un aumento del 2,8% delle esportazioni dell'acquacoltura e dei guadagni della pesca, nonostante un calo della produzione.

«Le catene di distribuzione delle materie prime stanno crollando, i prezzi delle materie prime, compreso il cibo, stanno aumentando. In queste condizioni, sarà difficile raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare quelli relativi alla fine della fame e alla promozione della salute e del benessere. In molti paesi vediamo una tendenza verso mercati alimentari caotici. Dobbiamo pensare a come stabilizzarli», ha affermato Sergey Glazyev, membro del Consiglio per l'integrazione e la macroeconomia della CEE. «Le risorse e le tecnologie disponibili nel mondo consentono di produrre cibo per 20 miliardi di persone, il doppio di quelle che vivono sul pianeta. Il problema sta nella loro equa distribuzione, nello sviluppo di eque relazioni economiche internazionali e negli aumenti dei prezzi dovuti alla politica di allentamento quantitativo dei paesi che emettono valute di riserva».